

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 11 - TRAPANI, 16-30 GIUGNO 1993

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso. Sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mi. 5 37

L'ITALIA CHE CAMBIA

La recente parziale consultazione elettorale ha dato corpo alla voglia di cambiamento espressa nei due precedenti voti referendari ed alla retorica del nuovo sventolata da politici, politologi e giornalisti. Spero di non essere costretto in un futuro non lontano a disturbare il gattopardesco principe Tancredi, ma fin d'ora concordo con Saverio Vertone quando scrive «Non cambierà nulla se non cambieranno i giornali. È inutile aspettarsi innovazioni politiche e mutazioni nel costume finché l'informazione continuerà a rilanciare la stessa cultura che ha provocato i nostri guai e cioè il miscuglio di retorica e di chiacchiere nel quale stiamo affogando», e con Natalia Aspesi quando afferma «Spesso il nuovo, e basta guardare alla storia, è stato più disastroso del vecchio».

Nell'euforia del nuovo si sono dette e scritte tante cose, quasi un coro unanime, sul quale non intendo appiattirmi.

Il voto, sia pure parziale, ha evidenziato il rifiuto dei partiti, è stato detto. Ma proprio la maggioranza degli elettori ha votato per i partiti, rifiutando le cosiddette «alleanze», senza una precisa identità. Se la Democrazia Cristiana, nonostante la grossa perdita, ha raggiunto una percentuale del 18%, seguita dalla Lega che si conferma, anche nella sua confusione di idee, come un partito rigorosamente organizzato, se il Pds ha mantenuto e a volte migliorato le sue posizioni e se Rifondazione comunista ha registrato un considerevole aumento di consensi, tutto ciò sta a dimostrare che non c'è nell'elettorato un rifiuto indiscriminato dei partiti, ma un rifiuto di un modo perverso di fare politica, quale si è manifestato in questi ultimi anni, una condanna di ogni forma di prepotenza, di illecito arricchimento, di illecito finanziamento dei partiti o di connivenza con la criminalità organizzata, fenomeni certamente verificatisi, ma che l'informazione ha amplificato e strumentalizzato, grazie anche al mancato rispetto del segreto istruttorio.

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

MEGALE PRESIDENTE DEL «LUGLIO»

TRAPANI - Il sindaco di Trapani ha delegato, a norma di Statuto, a presiedere l'Ente Luglio Musicale Trapanese l'ex sindaco Michele Megale.

Scelta quanto mai opportuna perché Megale è stato già presidente dell'Ente che, sotto la sua

Dal 3 luglio al 14 agosto 7° ciclo di spettacoli RIAPRE IL TEATRO ANTICO DI SEGESTA

Saranno rappresentate le commedie «Curculio» e «Truculento» di Plauto. L'«Empedocle» di F. Holderlin e in prima nazionale «Le danze celesti di Manipuri»



Prende il via sabato 3 luglio il VII ciclo di spettacoli classici nell'antico Teatro greco di Segesta, organizzato dall'Azienda Provinciale Turismo di Trapani con il supporto del proprio Laboratorio Internazionale di Drammaturgia Classica.

Il programma inizia con due commedie di Plauto, il «Truculento» e il «Curculio», produzione dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, esse verranno rappresentate a giorni alterni dal 3 al 18 luglio. La produzione delle due commedie plautine segna il ritorno a Segesta del grande autore latino, con l'intento di proporre alla cultura teatrale dei nostri giorni un testo finora raramente rappresentato, il «Truculento» che offre, insieme con il «Curculio», ottimo

esempio di teatro comico vario e vivace.

Di Tito Maccio Plauto il pubblico di Segesta ha avuto modo di apprezzare parecchie commedie, le più recenti delle quali il «Rudens» e lo «Stichus». Plauto, uno dei più grandi autori teatrali di tutti i tempi, visse tra il 254 e il 184 avanti Cristo. Autore di palliate (rielaborazioni di modelli della commedia attica nuova) Plauto fu un commediografo fertilissimo avendo scritto qualcosa come 130 commedie. Di questa vasta produzione soltanto venti commedie si sono conservate intatte fino ai nostri giorni e tutte hanno la stessa matrice: una sferzata comica popolare, impregnate sugli intrighi di tipi farseschi (il soldato fanfarone, lo scroccone, il

servo astuto, il giovane innamorato e disperato, la cortigiana sfrontata).

«All'interesse eccezionale di questa duplice messa in scena - sottolinea il prof. Giusto Monaco - contribuisce in maniera determinante l'uso delle maschere antiche, grazie al quale tutti i ruoli, sono coperti da quattro soli interpreti. Le maschere sono riprodotte sulla base degli originali esposti nel Museo di Lipari. Si tratta di modelli in terracotta colorata grandi quanto un pugno costituiti in più ricca collezione esistente al mondo. Nel teatro comico antico ogni maschera corrisponde a un tipo umano: il vecchio padrone, lo schiavo di città, la matrona, la ragazza sedotta, il bravo giovane»
(segue in quarta)

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

La storia d'Italia, fin dai tempi dell'unificazione, è stata caratterizzata in modo del tutto singolare dal rapporto, sovente non pacifico, fra giustizia e libertà.

Il binomio, che nell'era fascista fu tra l'altro, emblema di vita dei fratelli Rosselli, mi sembra che meriti ancor oggi essere opportunamente evocato in un momento in cui esaurita quasi del tutto l'esperienza della prima repubblica ed in attesa di un nuovo e più stabile assetto istituzionale, forze occulte e strappare di vario genere sembrano voler imporre argini più stretti all'esercizio dei diritti ed all'uso democratico e civile della libera espressione.

Scorrendo, infatti, la cronaca di ogni giorno e constatando le improvvisi e quanto mai sospette mutazioni «genetiche» di taluni prove la sensazione di vivere in prima persona l'esperienza di un copione storicamente già rappresentata e di assistere ad una fase molto critica, e senz'altro delicata, della parabola politica di questa collettività.

Accade, infatti, che - come nel passato i sostenitori della democrazia e del diritto sono stati frequentemente mirati dal fuoco di fila di due contrapposte violenze (quella fascista e quella antifascista) - la rivoluzione odierna che fra l'altro vede in conflitto due forze contrapposte - quella della mafia e quella dell'antimafia - ripropone, pur in modo di somogeneo, dall'una e dall'altra parte, atteggiamenti che mi sembrano sostanzialmente convergenti nel penalizzare la coscienza democratica e la stessa civiltà giuridica.

Se fino ad ieri, però, dopo l'evento della democrazia repubblicana l'aggressione e sta-

ta più o meno neutralizzata dalla vigilante presenza delle aggregazioni popolari e dal coordinamento di non poche centrali democratiche, oggi, in piena crisi dei partiti ed al crepuscolo del sistema, nel confronto strenuo con gli obiettivi seminari di morte anche la libertà degli onesti rischia di essere sensibilmente compromessa dal furore giustizialista con pregiudizio per la stessa sopravvivenza degli strumenti democratici consentiti dalla legge.

La necessaria prevenzione e repressione dei reati, in verità, avrebbe pertanto bisogno di essere più concretamente sostanziata da una coscienza civile e giuridica tesa, nonostante le tentazioni contrarie, al più rigido rispetto della costituzione, delle procedure e dei regolamenti senza, cioè forzature di alcun tipo affidate all'arbitrio dei singoli.

A parer mio, infatti, la giusta battaglia contro il delitto - a cui tutti, in vario modo, siamo chiamati - non potrebbe sortire gli auspicati trionfi se inopinatamente dovesse trovarsi nella necessità di compromettere le garanzie solo perché ingabbiata dal consenso di quanti si lasciano acriticamente influenzare dalle emozioni ricorrenti, nonché dai mutevoli interessi di bene individuati gruppi di pressione e di potere.

In tal caso il Paese rischierebbe di trovarsi esposto all'affermazione, anch'essa inopinata, di ancor più agguerrite entità facinorose, che oggi potrebbero facilmente trovar copertura ed astutemente mimetizzarsi nella retorica del rinnovamento e sul fronte dell'antimafia più parola. Esse, cioè, continuerebbero

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

Presentato con successo al Baglio Tangi nell'Agro Ericino

«I SIMBOLI DEL TEMPO»

La pubblicazione di Antonio Calcarà è stata curata dall'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese che ha compiuto 10 anni

L'Associazione per la Tutela delle Tradizioni popolari del trapanese nel decennale della sua fondazione ha presentato al Baglio Tangi, nell'Agro ericino, un pregevole volume del prof. Antonio Calcarà. Il presidente dell'Associazione, prof. Salvatore Valentini, alla presenza

di parecchi uomini di cultura, nonché appassionati studiosi di tradizioni popolari, è stato il relatore ufficiale che ha commentato i momenti più importanti del volume dal titolo originalissimo «I simboli del tempo».

Il nome di Antonio Calcarà è legato da vent'anni all'ambiente del nostro folklore, essendo stato, nel 1973, presidente provinciale della Federazione Italiana delle Arti e Tradizioni Popolari, e la testimonianza di appassionato studioso degli usi e costumi siciliani, con particolare riferimento per Trapani e la sua provincia, ci viene offerta, oggi, con la pubblicazione del volume che parla dei Solstizi ed Equinozi, ovvero: si

miti, i riti, le feste e le tradizioni popolari trapanesi.

Sfogliando il libro il nostro pensiero ricorre subito al sociologo tedesco Max Weber il quale ha definito l'uomo del XX secolo un «prometeico», vale a dire un essere capace di ipotizzare e programmare il proprio avvenire solo dopo aver preso coscienza del suo passato.

Calcarà, che ricopre la carica di presidente del Collegio dei Revisori dei Conti del Centro Internazionale di Etnostoria, può essere l'uomo ideale propugnato da Weber, infatti con il suo recente studio, che è una vera e propria «ricerca sul cam-

Baldo Via
(segue in quarta)

LAUDICINA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA



TRAPANI - Il democristiano dott. Nino Laudicina è stato eletto presidente della Provincia Regionale da una maggioranza formata dai 22 consiglieri democristiani, dai quattro socialdemocratici e dai due liberali. Laudicina, trapanese, medico odontoiatra, sposato, è stato consigliere comunale, segretario provinciale della DC ed è stato eletto consigliere provinciale nell'ultima consultazione. La giunta è formata dai democristiani Antonio Alagna, Salvo Benenati e Franco Coppola, dagli esterni di area democristiana Giacomo Croce, Antonio Leggio e Giuseppe Cammarata, dai socialdemocratici Giuseppe Parrinello, Rosario Pazzano e Melchiorre Napoli e dal liberale Andrea Cannia.

A Castellammare

BATTIATA PROMETTE IL RINNOVAMENTO

Il primo sindaco di Castellammare del Golfo eletto direttamente dalla cittadinanza e Giuseppe Battiatà, leader della lista civica «Spazio e Libertà», che ha ottenuto 4440 voti (58,4% dei votanti). Gli elettori, invece, hanno detto NO alla lista «Insieme», pur tributando 3166 voti al candidato-sindaco Stefano Magaddino, un'affermazione personale di tutto rispetto.

Sia Battiatà che Magaddino sono dissidenti democristiani.

Magaddino, in particolare, è stato per molto tempo assessore comunale in diverse giunte del decaduto regime. Probabilmente vanno ricercate anche in queste le cause della sua sconfitta, in un

momento in cui la popolazione sembra volere radicalmente tagliare ogni legame con il passato.

Il nuovo sindaco, così come è scritto nel suo documento programmatico, promette ai castellanmaresi di voler operare «in alternativa al tradizionale modo di amministrare il Comune».

Se l'elettorato ha dimostrato di credergli, spetta a lui dimostrare, d'ora in poi, di meritare coi fatti la fiducia del popolo. Auguriamo perciò al nuovo sindaco di saper mettere al primo posto la democrazia dei valori rispetto alla democrazia dei partiti. Vorremmo conseguentemente verificare nella realtà che il promesso rinnovamento non rimarrà vana parola, ma diventerà principio ideale di vita e di prassi amministrativa.

Alla nuova giunta diciamo perciò di governare la città con spirito di servizio, all'insegna della trasparenza, della solidarietà e nel rispetto del legittimo pluralismo. E poiché conosciamo il sindaco Battiatà e i suoi assessori, e prendendo anche atto del radicale rinnovo morale e generazionale del civico consiglio, pensiamo che il municipio di Castellammare si trovi adesso in buone mani.

Spetta, infine, anche alla burocrazia comunale il compito di rinnovarsi alla luce dei medesimi valori, elevando - rispetto al passato - la sua soglia di eticità e di laboriosità affinché Castellammare riviva, recuperando gli svantaggi e conquistando nuove mete di efficienza e di progresso.

Solo così nella città del golfo potrà effettuarsi davvero il promesso rinnovamento.

Ad Erice

11ª MOSTRA MALACOLOGICA

La Mostra malacologica ericina perviene, quest'anno, alla sua 11ª edizione. Nelle sue 70 vetrine scorre il vivere del mondo marino in un insieme di immagini che consentono una divulgazione scientifica delle conchiglie.

L'obiettivo del Centro Studi e ricerche del CSI e di fare leva sull'interesse suscitato dalla malacologia per stimolare ulteriori curiosità e cultura.

La mostra, che verrà aperta il 10 di agosto alle ore 17,00, si inserisce anche in un itinerario turistico e del tempo libero, e si potrà realizzare con il sostegno del Comune di Erice, della Provincia regionale e dell'Assessorato regionale al Turismo.

Un opuscolo ed una cartolina ufficiale arricchiranno la manifestazione, mentre un ufficio postale temporaneo otterrà la posta in partenza il giorno 10 agosto dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

Luigi Bruno

IL FARO

via orfane 29 - 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via houel 24 90138 palermo
telefono 091 336601

direttore responsabile
antonio calcaro

redattore capo
baldo via

fotocomposizione
ciefuono

via perna abate 26 trapani
telefono 0923 553333

stampa
arti grafiche corrao snc
via b valenza 31 trapani
telefono 0923 28858/28324

abbon annuo L. 10.000
abbon sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

OPERE SOCIALI DELLA NUOVA TRAPANI

La città-capoluogo si sta spostando a poco a poco sulle nuove arterie tra le quali fa spicco l'alberata via G. B. Fardella, tra la strada ferrata e il mar Tirreno.

Qui sorgono molti circoli ricreativi e di cultura e tra questi il Club «Centro studi Benigno Zaccagnini», proprio al n. 36 del plesso dei Ricevuti, l'altro più in là, dei sindacati al ricordo di Giulio Pastore, rappresentante emento del libero raggruppamento dei lavoratori italiani, dopo la scissione del Patto di Roma.

Le due istituzioni culturali ricordano agli anziani della città, uomini dalla forte spina dorsale che seppero agire per un mondo nuovo. Anche Trapani nel suo passato, ha avuto uomini di alta statura morale. Nunzio Nasi, Mariano Costa, il sen Fardella, Serrano-Vulpitta ed altri ancora.

Alla Villa Comunale Regina Margherita assai bella ed ordinata, fanno spicco, nel freddo marmo, uomini mecenati della cultura, del patriottismo carbonaro, protettori delle scienze e delle arti come gente del nobile casato dei Sieri-Pepoli e Giuseppe De Stefano. Fra gli ecclesiastici lo Ximenes, Biagio Amico, Rosario Grillo, Francesco Gianquinto.

Ma, ahimè, nessun ricordo vero dei generosi oblatori della «Trapani-Nuova» che oggi fanno punto motore della società drepaniana, l'opera salesiana di Don Bosco, per la promozione giovanile, il Distretto Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù Senza la generosità, la prespicacia e il saper guardar lontano, non sarebbero sorte tali immobili di «servizio etico-religioso» nel moderno settore della città dei due mari. Certo, ciò si deve ai «sognatori» dei futuri settori di servizio sociale e precisamente al trapanese Giuseppe Zachichi e all'agrintino don Giuseppe Cognata (quest'ultimo a Trapani per il servizio militare nella prima guerra mondiale).

Nei giorni passati - i giorni di primavera, assai sognata dai giovani - le due Comunità hanno svolto una multiforme attività dalla Sagra di S. Giuseppe, dai salesiani con gli ex allievi dell'Opera di don Bosco, con don Natale Zuccaro - l'inafferrabile prete dalle cento sorprese - e da Padre Carlo dei Servi di Maria, reduce quest'ultimo dalla Thailandia, dov'è stato missionario. Solo, solo loro sono state organizzate con modi vari per il bene della gente, delle famiglie dei due distretti parrocchiali per portare gioia ed aiuto.

Don Natale Zuccaro in questi quattro sere è stato al Sacro Cuore per il «Quarantore». Lo abbiamo ascoltato attentamente: uomo di Dio, Ministro della Fede, dalla parola infuocata con discorsi di un sapere profondo, colorito, storico, inebriante di cose dello Spirito, proisso

S. E.

NEL LABIRINTO

Non riesco stavolta a riordinare le idee mi è quasi impossibile dare a me stesso, e agli altri che lo chiedono una risposta «un'opinione sugli avvenimenti che in questi giorni si succedono con rapidità sorprendente pari alla enorme gravità. Tutte le notizie arrivano rovinosamente in diretta e tutti noi esprimiamo a caldo emozioni e pareri da sconvolgere il ritmo dei pensieri. Bombe, massacri, intimidazioni si ripetono con cadenza e analogie perfette da far pensare a un cervellone inquieto e prolifico di malvaglia».

Ogni ipotesi è buona, ogni ricerca sembra valida e si fa a gara per anticipare strategie nuove, le più precise le più originali. E mafia, mafia eversiva, e frutto di connivenze tra mafia e servizi segreti, sono i politici inquisiti che si vendicano, e terrorismo lanciato a mare precise alla vigilia di elezioni importanti. Qualcuno ha pensato a mandanti internazionali puntando l'indice sulla Serbia. In un tiro di schioppo dai nostri confini. Chi non ricorda, infatti, le farneticanti minacce di alcuni giorni fa? Colpremo gli italiani, nelle loro case, nei loro averi, nella loro civiltà.

Nella primavera dello scorso anno abbiamo visto persone di grande spicco massacrare nelle stragi. In questa primavera, ecco sotto il tiro persone e anche cose che più importanti, le più care perché dono prezioso della laboriosa inventiva dei «grandi» della nostra civiltà. Cose che lo scrittore Saviane, fiorentino puro, ha definito «fragili» e quindi custodite e curate gelosamente dalla nazione e dal mondo, se dobbiamo dare ascolto al cordoglio unanime degli stranieri. Ironia della sorte scelgono la primavera, gli assassini, quando il nostro paese si scopre tra i profumi della natura, e la vita - a gioia di vivere la risurrezione - ha sopravvinto sulla nemesi del chicco che muore. Di temi se questo non è voler mantenere nella «tensione».

Qualcuno sa necessariamente «deve» sapere, i più avveduti riescono ad individuargli e a farne l'identikit l'arroganza e il suo abito immorale e cinicamente gode che le macerie coinvolgono sansoni e filistei. Oppure è un furbo che teme di disappellare scheltri abietti incontrati durante una carriera lunga e agitata ma non vuole offrirli al linciaggio della collettività per amor patrio e per dovere di falsa carità.

Anthony de Mello nel suo celeberrimo *La preghiera della rana* finge un processo «Prigioniero», proclama il Grande Inquisitore «siete accusato di avere incoraggiato la gente a violare la legge, le tradizioni e le usanze della nostra santa religione. Siete colpevole o innocente?»

«Colpevole, vostro onore»
«E in quanto a frequentare la compagnia di eretici, prostitute, pubblici peccatori, esattori delle imposte, colonialisti e oppressori della nazione, in breve tutti gli scomunicati?»
«Colpevole, vostro onore»
«Come vi chiamate, prigioniero?»
«Gesù Cristo vostro onore»
Se noi cristiani ci barcameniamo ad essere reticenti, se continueremo ad essere incapaci di muovere un dito, se non riusciamo ad essere finalmente «intolleranti» rimarremo chiusi nel labirinto. E la nostra contestazione non avrà alcun valore. I veri colpevoli saremo noi. Di tutto

A. Giannetto

Per i ragazzi di Alcamo

CARITAS E CSI INSIEME PER LA SOLIDARIETÀ

Alla ricerca dei mezzi per conseguire una migliore tutela dei ragazzi, attenti a quanto avviene in questo nostro mondo e con la preoccupazione di potere offrire qualcosa di più a quanti vivono particolari situazioni di disagio e di rischio, la Caritas diocesana ed il Centro Sportivo Italiano di Trapani hanno organizzato, insieme, ad Erice, dal 19 al 24 luglio, un campo in favore dei ragazzi del quartiere popolare «Villaggio regionale» di Alcamo.

Una iniziativa che intende sensibilizzare alla riscoperta di un senso della vita attraverso attività varie che coinvolgono i ragazzi ed attraverso diversi contenuti e metodologie per giungere ad obiettivi relazionali con lo scopo di contribuire alla formazione di una identità positiva ed alla formazione di una persona capace di costruirsi un progetto di vita legato ai valori cristiani.

L. B.

CO.P.A.CE.S.T. E CENTRO STORICO

In seguito all'invito rivolto al signor Sindaco di Trapani dal Copacest, giovedì 10 giugno 93 si è svolto un incontro tra lo stesso e una rappresentanza del Copacest. Dopo un'ampia discussione sui molti problemi che travolgono il Centro Storico della città, il Sindaco, ha fatto presente che alcuni degli impegni presi dalla precedente giunta non e in grado di confermarli per mancanza dei relativi fondi, e si è impegnato a realizzarli al più presto quanto segue:

- 1) chiusura al traffico del centro storico la mattina per 2 ore,
- 2) avvio del servizio minibus che collegano piazza Vittorio Emanuele con il centro storico,
- 3) installazione di parchimetri.

Alla Media «G. Mazzini» di Valderice IL SALUTO AI RAGAZZI DI 3ª

«Non è la sintesi dei lavori dell'anno - ha esordito il preside, prof. Rocco Fodale - e nemmeno la presentazione del fior fiore delle attività scolastiche - oggi solo una festa, una grande festa, senza orpelli e bandiere, per dare un saluto, un ricordo, un grazie agli alunni di terza, che, con il loro primo diploma della vita, lasciano questa scuola, questi insegnanti, questi compagni. Ragazzi, noi vi vogliamo bene! Non dimenticate i consigli e la cultura che abbiamo seminato in voi con la sola intenzione di farvi crescere e per prepararvi alla vita. Grazie per quello che voi avete insegnato a noi: domande, problemi, osservazioni hanno fatto maturare le nostre esperienze insieme a voi. Grazie!».

Dopo queste parole semplici, ma piene di malcelata commozione, s'è svolta una simpatica manifestazione di «Peppè 'Nappa». Ricca di simbolismo la delicata coreografia de «I colori della vita», nella quale i ragazzi hanno voluto evidenziare il trionfo dell'amore dal primo incontro alla parturizione, alla varia coloritura di una vita sempre e comunque degna di essere vissuta. E poi, l'inno alla scuola, Funiculi funicula, Papaveri e papere e, infine,

la dolcissima «Ninna Nanna», eredita di antiche melodie siciliane, quando le nostre mamme, per addormentare i loro piccoli, ricorrevano all'aiuto di Sant'Antonio e di San Francesco di Paola «Invitalu alla to' tavula / dacci a manciari pani e pisci / finu a quannu s'addurmiscu. » Brave e pazienti le insegnati che hanno preparato i cori. sappiamo quanta fatica nel modulare, instruire, perfezionare un canto specie se i professori in erba sono ragazzi esuberanti e ricchi di fantasia. Ma questa è la scuola, che, dopo la famiglia, merita il primo posto nelle attenzioni di coloro che guidano le nostre comunità. Il corpo insegnante della Media «Giuseppe Mazzini» di Valderice, presieduta con alto spirito di servizio dal canissimo prof. Rocco Fodale, ha intrapreso la via giusta, lungo la quarantennale tradizione dalla fondazione di questa scuola (cfr l'opuscolo «Valderice '93, edito dalla presidenza nel tentativo di rapporto tra scuola e territorio e di memoria storica per le generazioni venute), per «lasciare il mondo un po' migliore». Ne è testimone quella «caldà» serata dell'otto giugno scorso, quando anche le stelle stavano a guardare.

A. G.

4° CORSO RESIDENZIALE DI LINGUA INGLESE

Il programma che viene proposto dal Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano con la realizzazione del 4° Corso residenziale di lingua inglese intende apportare un contributo innovativo ed originale, tra l'altro già sperimentato, alla formazione dei giovani e fornire concrete indicazioni per incoraggiarli e per trovare i mezzi che sono più confacenti alla loro personalità, per una applicazione della lingua più aderente alle attuali esigenze.

Con l'intento anche di realizzare utili spunti di riflessione ed una più efficace guida per una visione più ampia di un mondo in cui conoscere un'altra lingua è divenuto imperativo, un mezzo di interscambio culturale, un punto di incontro, una occasione per conoscere ed apprezzare nuovi amici. Con questo impegno il Centro Studi consentirà a ragazzi e ragazze dai 12 ai 14 anni la partecipazione al corso che sarà tenuto ad Erice dal 23 agosto al 6 settembre 1993. Il corso prevederà momenti di studio, e momenti sportivi, associativi e culturali.

L. B.

Ad Erice

FILLUMENIA

Il Centro Studi e ricerche «Spazio Tremila» continuando la sua attività di promozione, di studio e di divulgazione, ha rivolto la propria attenzione alla Fillumenia. Ha organizzato una mostra di scatolette di fiammiferi la cui raccolta e collezione è denominata proprio Fillumenia, dal latino Lumen = luce, e dal greco Philos = amico.

Si tratta, per la maggior parte, di materiale, raccolto da Riccardo Bruno, che proviene da diversi paesi del mondo e che da la misura

di quanto essenziale sia divenuta, nella vita dell'uomo, una così fragile scatoletta contenente fiammiferi. I produttori di fiammiferi hanno sempre voluto abbellire tali scatole cercando di inviare, attraverso le etichette attaccate sulle stesse e sulle stampe, messaggi culturali, scientifici, turistici e pubblicitari.

La visita a tale inconsueta mostra ha rappresentato un interessante momento culturale.

Luigi Bruno

BIRINTO

volta a riordina quasi impossibile e agli altri che lo risposta un'opimententi che in succedono con rante, pari alla Tutte le notizie namente in diretta miniamo a caldo da sconvolgere eri. Bombe, masioni si ripetono analogie perfette un cervellone in di malvagità

buona, ogni rida e si fa a gara egie nuove, le originali. Emana, è frutto di affia e servizi selanci inquisiti che rrorismo lanciae alla vigilia di n. Qualcuno ha nti internazionali nce sulla Serbia, uoppo dai nostri rcarda, infatti, le cca di alcuni nemo gli italiani, eri loro averi, nel

era dello scorso nso persona di massacrare nelle primavera, ecco me e anche cose, le più care per della laboriosa andi della no e che lo scrittore mo puro, ha defi andi custodite e nte dalla nazione i dobbiamo dare glio unanime enia della sorte vera, gli assas tro paese si ri na della natura, ia di vivere, la ri sopravvento sulla n che muore. Di m è voler mante gione».

necessariamente gni avveduti rie cuario e a farne gnanza e il suo cnicamente go rie coinvolgono Oppure e un fur isseppellire sche ontrati durante ga e agitata, ma ti al linciaggio per amor pa di... falsa carita ello nel suo cele uera della rana o. «Prigioniero», nde Inquirente, di avere incorag iolare la legge, le anze della nostra Siete colpevole o

ostro onore» a frequentare la etici, prostitute, ori, esattori delle listi e oppressori n breve tutti gli

ostro onore» imate prigione

ostro onore» i ci barcamena ncenti, se conti- ere incapaci di e non riusciamo ente «intolleran- iusi nel labirin- nteazione non e. I veri colpevoli tto

A Giannetto

Di Anna Maria Amitrano Savarese

«SICILIA ANTROPOLOGICA»

Anna Maria Amitrano Savarese docente di Storia delle Tradizioni Popolari all'Università di Palermo e vice presidente del Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo, dopo oltre un decennio di ricerche sul campo, di studi, di partecipazione a seminari - numerosi quelli organizzati a Trapani dal Comitato Provinciale della Federazione Italiana delle Tradizioni Popolari - si è decisa a dare alle stampe, in ottima veste tipografica per la Publicicula Editrice, il prodotto dei suoi studi

«Sicilia antropologica», sulla scia dei grandi etnologi siciliani, da Giuseppe Pitre a Salomone Marino, a Cucchiara, a Bonomo, a Buttitta, a Rigoli, è un libro che ripresenta, testimonia ed analizza con rigore scientifico la visione di una Sicilia immersa nelle sue tradizioni e nel suo folklore e che vuole «rendere intelligibile - come scrive Aurelio Rigoli nella introduzione - l'intero delle esperienze nella concreta e vincolante trama della loro complementarietà»

Divisa in tre parti, che formano un *unicum* nella loro specificità, l'opera inizia con il presentare la scuola antropologica siciliana con i suoi studiosi, uno studio ricco di documentazione medita e di prima mano, quale la corrispondenza tra il Pitre ed il Salomone Marino e gli inediti del Pitre ressi disponibili per conto del Centro Internazionale di Etnologia ai fini dell'Edizione Nazionale delle sue opere, mediti dai quali emerge un Pitre «musicologo» che ci ha tramandato tutta una serie di spartiti di tipo folkloristico

Nella seconda parte l'Autrice analizza la religiosità popolare, dalle cene di S. Giuseppe alle feste patronali con particolare riferimento alle feste della Madonna del Rosario in Ucria, di S. Corrado a Noto, di S. Rosalia a Palermo, alle edicole votive sorte come «funzione pubblica e di specifica protezione di un luogo» ed affermatesi come «segnali di una dimensione spirituale esperita all'aperto, al di fuori della Chiesa, vuoi per la ricerca di una speciosa comunicazione con il divino, vuoi per l'individuazione di uno spazio sacro «esterno», alternativo a quello ecclesiale, che, pur tuttavia, resta sempre spazio sacro per antonomasia»

Nella terza parte si analizza l'etnologia siciliana a partire dal dialetto sulla base di una ve-

rifica campione condotta da Anna Maria Amitrano Savarese in una scuola media di Palermo, dalla paremiologia, cioè lo studio dei proverbi, mettendo a confronto diverse culture, allo studio dei costumi. Ed ancora lo spettacolo folklorico analizzato come trasposizione scenica di un fatto culturale per il quale si reputa indispensabile oggi un salto di qualità dei gruppi folklorici, che dovrebbero nella loro attività essere assistiti dai «tecnici del folklore», veri studiosi di una materia così importante sia dal punto di vista culturale che scenico

La logica del fare e gli oggetti e i musei completano l'interessante studio che, prendendo ancora in prestito il giudizio di Aurelio Rigoli, «si configura come articolato di problematichette, affrontate con ottica totalizzante e, per ciò stesso, illuminano ogni singolo contesto, all'interno del quale il fatto in analisi esplicita tutto il suo valore testimoniale»

Chiude il libro una magnifica ed illuminante raccolta di fotografie di Giuseppe Rigoli che commentano il testo e lo completano con la visione a colori di fatti, aspetti ed utensili etnografici

Antonio Calcarà

IL RAIS E LA TONNARA

Nell'ambiente della tonnara il Rais è una figura quasi mitologica. Egli non è soltanto il capo della ciurma, ma è l'elemento umano più significativo ed il punto di riferimento di tutta la struttura organizzativa di pesca.

In qualsiasi organizzazione il capo rappresenta il vertice di una piramide, vertice al quale si perviene passando attraverso una serie di gradi intermedi di gerarchia. Al Rais, invece, fanno riferimento e si rivolgono direttamente tutti gli addetti della tonnara, senza passare attraverso un iter burocratico riscontrabile in qualsiasi altro settore di lavoro

Cio perché il *cansma*, ch'è proprio del Rais, e tale che non ha bisogno di intermediari per essere avvertito in tutta la sua portata. Tale *cansma* non deriva, però, dagli atteggiamenti che il soggetto assume, ma dalla stima che ispira negli altri e dal rispetto indiscusso che questi sentono di dovergli

Il Rais e, cioè, l'elemento organizzativo che in termini politici può definirsi un capo per elezione o meglio per acclamazione

E pur sempre, però, un uomo della ciurma. Sta in mezzo ad essa, in essa si è formato e con essa respira lo stesso clima di agitazione che l'attività di cattura comporta. Ecco perché il Rais



La Mattanza: il momento più esaltante della pesca del tonno

non ha mai nel tratto atteggiamenti impositivi tali da mortificare nell'intimo l'esecutore dell'ordine

Anzi il tonnaroto che viene da lui scelto per eseguire un determinato lavoro si sente gratificato per quella scelta. Sapere suscitare siffatta gioia operativa nei propri subalterni non è cosa di tutti i capi. Forse il Rais non ha nemmeno piena consapevolezza di quanto riesce a su-

scitare negli altri con i suoi comportamenti

Il Rais è generalmente un uomo semplice, niente affatto borioso, sempre disponibile ad intervenire opportunamente nel caso uno dei suoi collaboratori si trovi in difficoltà

La semplicità dei suoi gesti, l'umiltà del suo comportamento nascono forse da un'altra consapevolezza istintiva quella che di fronte alla natura, di fronte al

Creto l'uomo, il più illuminato che sia, e veramente ben poca cosa. Come sarebbe bello se tutti noi avessimo questa consapevolezza!

Allora, come il Rais, avremmo una vita interiore più serena e una disponibilità verso il nostro prossimo tale da risultare altamente gratificante indipendentemente dai consensi riscuotibili

Pietro Torrente

Il Teatro di Segesta



VII CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI
DAL 3 LUGLIO AL 14 AGOSTO 1993

3-7-9-11-13-15-17 luglio - ore 19,15

Curculio di Plauto

Regia di Giancarlo Sammartano

4-6-8-10-14-16-18 luglio - ore 19,15

Turlupente di Plauto

Regia di Giancarlo Sammartano

Produzione Istituto Nazionale del Dramma Antico

Dal 27 luglio al 8 agosto - ore 18,30

(escluso il lunedì)

Emedocle di F. Holderlin

Regia di Roberto Guicciardini

Coproduzione Azienda Provinciale Turismo Trapani

Teatro Biondo Stabile di Palermo

12-13-14 agosto - ore 18,30

Le Danze Celesti di Manipuri

Teatro danza classico indiano - Prima nazionale

Produzione Accademia delle Forme Sceniche - Manipuri Sankirtana Troupe

Informazioni Azienda Provinciale Turismo Trapani Tel. (0923) 29000/27077
Posto Unico L. 15 000 Martedì, Mercoledì, Giovedì L. 20 000 Venerdì, Sabato, Domenica
Prenotazioni, vendita e prevendita biglietti: Griffe Travel Via Vergili 32 Trapani
Tel. (0923) 873477 873511 Fax 873522

Apertura botteghino del Teatro due ore prima dello spettacolo
Accesso al Teatro un'ora e mezza prima dell'inizio di ogni spettacolo

Ideazione, promozione e organizzazione:
AZIENDA PROVINCIALE TURISMO TRAPANI
Laboratorio Internazionale
di Drammaturgia Classica



Azienda Regionale Turismo, Comunicazione e Trasporti
Associazione Regionale Beni Culturali ed Ambientali
Spesometro Beni Culturali ed Ambientali Trapani
Provincia Regionale di Trapani
Comune di Castellina

Poesie di Siemoni, Forgione e Basile

Singolare è la poesia di Maria Carmela Siemoni, «Verso le sponde del silenzio», raccolta pubblicata dalla Todariana editrice di Milano, pag. 64 L. 18 000

È caratterizzata da continua tendenza ad evadere dal reale, a rifiutare la concretezza e tradurre nella parola le emozioni del silenzio. Da qui il titolo della raccolta e da qui soprattutto l'assenza totale di vicende, come se il respiro si spostasse in un mondo asettico, fuori del tempo e dello spazio.

Un esempio tipico a pag. 15, gli eventi scendono verso la notte «Non parole. Il silenzio / tutte le contiene / nella luce degli astri, / eteme / oltre gli spazi»

È una regressione di infantilismo, cercato ed affidato all'evanescenza della parola, come per esempio a pag. 21, «Scivolare per caso / parole affidate al silenzio», e a pag. 39 «La mia anima si è vestita / con l'abito di fanciulla / nel ricordo»

Questo processo è continuo, talora fino al parossismo, come ad esempio a pag. 49 «Nel silenzio del silenzio / è profonda pace»

Su un piano opposto si col-

loca il volumetto di Isania Forgione, «Alfabeto», pubblicato da Lalli editore. Il libretto prende nome dal fatto che i titoli delle poesie sono costituiti da lettere dell'alfabeto.

La prima impressione che si riceve è una solarità mordace ed arguta. I componimenti sono brevi: alla fine si distendono.

Un solo esempio, a pag. 10: «Finzione, stupida falsità, / vuota ipocrisia, / solitaria inconsistency / Quanta amarezza! / Ed è intorno a noi»

La seconda parte della raccolta, «Parvenze di immagini», vuole essere più essenziale e più incisiva con immagini isolate.

La raccolta di Antonio Basile, «Con le parole strette nelle mani», pubblicata da Lalli editore, è una poesia che vuole dialogare col mondo, ma soprattutto vuole sporgersi «sull'abisso della vita privata» e recuperare il vissuto come un continuo «diario interiore»

È una poesia fatta di sentimenti sinceri e sani, che canta con chiarezza espressiva l'amore, le sue ferite, i suoi ardori

Carmelo Depetro

DoT. LAURA CALCARA
MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN GERIATRIA,
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in
VIA ALCLIDE DE GASPERI, 58 - PALERMO
☎ 091-6702900

DALLA PRIMA

L'ITALIA CHE CAMBIA

Nella retorica del nuovo non abbiamo ricordato che non sono nuovi Bianco a Catania, Sodano ad Agrigento, D'Attorre a Ravenna, Novelli a Torino, mentre altri, cercando facce nuove e pulite, ma poco conosciute, hanno perso la possibilità di fare eleggere un sindaco anche se la lista della quale era espressione aveva riportato la maggioranza dei voti. Perché vale di più la democrazia del fare che la democrazia del dire, cosicché i comunisti debbono certamente i loro successi alla buona amministrazione tenuta nei comuni da loro amministrati dove i servizi pubblici funzionano perfettamente soddisfacenti i cittadini. E quando i servizi pubblici funzionano si è anche disposti a chiudere un occhio su eventuali tangenti ed altre marachelle.

La DC ha perso pesantemente, erosa da tentacoli e da altre accuse più o meno infondate e dalla diaspora di Segni il quale con la sua «alleanza» ha sottratto voti alla DC, ma non ha vinto anche per la strada sinistrorsa intrapresa che non convince buona parte dei «pattisti». Per cui giustamente Pannella «Che nuovo è quello di Alleanza democratica che non ha il coraggio di pronunciarsi a favore del doppio turno se non dopo aver visto che l'ordine di scuderia era in questo senso?».

Sotto lo choc elettorale in casa DC si va verso un radicale cambiamento arrivando anche ad ipotizzare lo scioglimento del partito, la creazione di un nuovo soggetto politico ed il cambio del nome. Ipotesi errata perché non si tratta di ricominciare daccapo, dimenticando i meriti storici della DC che ha garantito al Paese la democrazia, la ricostruzione, il benessere economico, un'avanzata politica sociale, ma di ricostruire la sua immagine allontanando la vecchia classe dirigente ed i corrotti, di ritrovare una linea politica di contenuti, di ritessere le fila per una comune convergenza dei cattolici e per una nuova alleanza di programma. E se frattanto la DC sarà costretta ad andare all'opposizione, sarà salutare perché si libererebbe dagli affaristi, dagli schiavi del potere che, sia pur portando voti, hanno appesantito il suo cammino.

Intanto assaporiamo e sosteniamo questo primo e sostanziale cambiamento che consente ai cittadini di scegliersi direttamente i propri sindaci e aspettiamo gli altri cambiamenti che verranno con la nuova legge elettorale per la Camera. E che tutto avvenga nel rispetto della vera democrazia!

RIAPRE IL TEATRO A SEGESTA

ne, il cuoco, il parassita, e così via, fino a più di quaranta tipi e sottotipi. Grazie all'immediato cambio di maschera (e di costume) un attore può rappresentare personaggi diversi nel medesimo spettacolo».

Gli attori impegnati nelle due commedie di Plauto sono, Marcello Bartoli, Luca Biagini, Lombardo Fornara, Sebastiano Trincali e Antonio Alvearo che saranno diretti da Giancarlo Sammartano. Il cast tecnico è formato da Gaetano Tranchitano per le scene, Zara De Vincenzis per i costumi, Giancarlo Santelli per le maschere e Stefano Marcucci per le musiche.

Dal 27 luglio all'8 agosto il ciclo prosegue con la tragedia «Emedocle» di F Holderlin, realizzato in coproduzione tra l'Azienda Provinciale Turismo di Trapani e il Teatro Biondo Stabile di Palermo. La scelta di questa opera risponde ad una delle principali finalità che il Laboratorio ha posto fin dalla sua costituzione, quella di far rivivere nella scena millenaria del teatro di Segesta i classici del mondo, sottolineando fortemente anche il rapporto ambiente-archeologia-cultura drammaturgica, che proprio nel teatro e nel sito archeologico di Segesta trova una esemplare sintesi.

In questo VII ciclo di spettacoli la sezione occidentale sarà così nuovamente dedicata a Holderlin, poeta-traduttore dell'Antigone di Sofocle realizzata nello scorso ciclo in versione teatrale dal regista Quartucci ed in versione cinematografica e teatrale dal regista Jean-Mania Straub, con proiezioni anche al festival di Berlino, e che quest'anno ritorna quale autore di un dramma di alto significato morale per le problematiche universali che affronta con poetico lirismo.

La regia dell'«Emedocle» è affidata a Roberto Guicciardini, gli interpreti sono Aldo Reggiani, Piero di Iorio, Anna Teresa Rossini, Gabriella Fazzino e Luigi Lo Cascio, le scene e i costumi di Lorenzo Ghiglia. Il 12, 13, 14 agosto sarà infine presentato al pubblico, in prima italiana «Sankirtana di Manipuri» (Le danze celesti di Manipuri), forma di teatro-danza classico indiano, che completa la programmazione del Laboratorio aperta ad esperienze articolate anche in direzione dei classici orientali, così da aver fatto del teatro di Segesta «Scena millenaria per i classici del mondo».

I SIMBOLI DEL TEMPO

po» evoca i più significativi momenti di vita, di fede, di feste, di testimonianze del passato al fine di renderli vivi nel museo della nostra memoria e in quella delle generazioni future.

Il libro, in elegante veste tipografica e corredato da belle illustrazioni, si articola in cinque capitoli. Nel primo, «Il calendario», l'autore ci introduce nel sistema di divisione del tempo, che dal mondo arcaico agli antichi egizi, dai greci ai romani, il culto del sole era al centro di tutto, il sole, insomma, «era il signore del tempo e della natura e ad essa era dovuto il culto particolare».

Nel secondo capitolo, «Il solstizio d'inverno», che apre quel periodo del nostro calendario che va dal 21 dicembre al 21 marzo, Calcare nel citare le tradizioni e le feste che cadono

in questo periodo si sofferma in particolar modo in quella che viene considerata la più importante festa cristiana il Natale. Anticamente si celebrava con cerimonie e giochi e con corse di carri che richiamavano il concetto simbolico del dio che su un fulgido carro percorreva le vie del cielo portando la luce al mondo. Ma la festa tradizionale del Natale viene fatta con la rappresentazione del presepe (pirsepe in siciliano) il cui nome deriva dal latino *prae-saepe*, cioè «innanzi al recinto, alla stalla», a significare proprio il luogo dove avvenne la Natività di nostro Signore.

Dal libro si evince che la tradizione del presepe fu diffusa a Trapani dai Padri Francescani che furono i primi a realizzarlo nelle loro chiese conventuali. Ma anche nelle case private, dei nobile come in quelle del popolo, si costruivano grandi e piccoli presepi, più o meno artistici e tra i nobili Calcare ricorda i D'Ali, i Platamone, gli Adragna, i Fardella, ecc. Ma al Natale è legata la cena della vigilia. Nel passato il dolce tradizionale era quello a base di fichi secchi tritati e conditi con mandorle tostate e con bucce di arance seccate al forno, altro dolce tradizionale era costituito dalle *sfince*, frittelle di pasta lievitata fritte nell'olio e ricoperte di miele e di *vinu cottu*. Tipico dolce trapanese, ricorda il Calcare, era la cubata (copeta), fatto con zucchero e giugrulena (sesamo), ma anche le mustazzone, fatte con fior di farina, miele, mandorle e muscardine dello stesso impasto con riprodotto al centro il Bambino Gesù fatto con zucchero e bianco d'uovo.

Oggi purtroppo questi dolci tradizionali sono stati quasi del tutto sostituiti dal panettone e dal pandoro, di estrazione non certo mediterranea.

Gli altri capitoli «Le feste di Primavera», «Il solstizio d'estate e feste popolari», «Feste, riti e tradizioni dell'autunno», proseguono con lo stesso tenore, l'autore, in sintesi, con celata nostalgia, cita tutte quelle significative feste popolari, ormai in disuso con il trascorrere del tempo, sovente inesorabili, come possono essere inesorabili tutte quelle tecnologie avanzate che mirano a far scomparire la presenza vitale dell'uomo.

«I simboli del tempo» vuole essere principalmente una voce viva, calda, profonda e appassionata in difesa delle tradizioni, degli usi e costumi del passato ma soprattutto della civiltà contadina, una lucida e sincera testimonianza che l'illustre storico ercino Vincenzo Adragna nella presentazione al libro definisce «un viaggio per il tempo remoto, che si proietta talvolta, per la persistenza di momenti mentali o di ricorrenze tradizionali, nel tempo presente e si immerge nel passato, per trarne motivo di riflessione su valori, miti e riti dei quali forse, riconoscendo remota saggezza e nel clima corrente di nichilismo ferace o di edonismo incoerente nel quale viviamo, si sente da tutti noi, più o meno dichiaratamente, profondo bisogno».

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

domani, sulla scorta delle odierne lobbies tangenziali e criminogene, a condizionare negativamente la vita della Nazione e a deturpare l'immagine stessa dello Stato, compromettendone la moralità e condizionandone la stessa efficienza operativa.

Se, dunque, è vero che gli italiani abbiamo oggi, come e più di ieri, bisogno di giustizia e libertà, è ancor più vero che tali irrinunciabili valori possono reggere e prosperare nella misura in cui vengono riscattati da ogni mistica dogmatica che per sua natura soffoca il diritto e reprime la giusta libertà.

Tale riscatto dovrà da tutti - saggiamente e pazientemente - essere promosso ed attuato per far risorgere in Italia la primaverale politica, che riposa fra l'altro sulla separazione dei poteri e la distinzione dei ruoli e delle competenze.

Se malauguratamente, al contrario, dovesse diventare sistema l'attuale marasma (giudici che fanno politica, giornalisti che emettono sentenze, preti che presumono di far i sindacati, politici che predicano come pontefici) non resterebbe a questo sventurato Paese che rifugiarsi nella supplichevole orazione ed invocare l'Onnipotente perché liberi dal sangue la Nazione.

Dobbiamo tuttavia più ottimisticamente esser certi che a questa stagione di impulsività e di ira, in cui nessuno più vuol star al proprio posto segura, prima o poi, quella della ragione, del dialogo e della solidarietà.

Sarà il momento in cui gli odiermi integralisti - che non sanno più navigar nel proprio alveo - cesseranno di saccheggiare il «Bel Paese» e voglio esserne certo, si finirà di operare all'ingrosso.

Quel giorno - che spero vicino - le analisi intelligenti e la progettualità pacate dovranno pur sostituire le attuali contrapposizioni urlate e taceranno finalmente le arroganti esternazioni di stampo leninista, così diffuse oggi in ogni area.

Esse brandiscono con volentosa intimidatoria la sciabola del sospetto dell'insinuazione e dell'inguria allo scopo di zittire - e possibilmente di ferire a morte - quelli che diversamente pensano ed operano nella prospettiva di piani alternativi.

A questi ultimi perciò, viene adesso chiesto un supplemento di coraggio e, talvolta persino di eroismo, affinché continuino, nell'attesa di un ritorno democratico, a non sacrificare le convinzioni alle convenienze.

Essi, cioè, sono chiamati a custodire per tutti - anche a beneficio degli attuali avversari - il fuoco della speranza che anche domani, passato il lungo inverno in Italia tornato ad affermarsi con rinnovata espressione, i principi di giustizia e libertà. Sono perciò sicuro che la Provvidenza, presente ed operante nella storia, farà in modo che ancora una volta venga riconosciuto il ruolo di coloro che sono disposti anche a patire pur di porsi - cosí facendo - a servizio del Paese e del bene comune.

Michele A. Crociata

Conclusi al Palagranata

I XXIII CAMPIONATI NAZIONALI CADETTI

Si sono conclusi al Palagranata di Trapani e alla Palestra Comunale di Paceo i XXIII campionati nazionali cadetti che hanno visto premeggiare la Mangiaebvi Bologna sulla Benetton Treviso con il punteggio di 47-40 (21-19).

La Mangiaebvi era stata inserita nel gruppo A, assieme alla Virtus Vicenza, all'Azzurra Roma e alla Ticino Siena, classificate nell'ordine. Ai quarti affronta la Contesini Livorno (2° nel gruppo B alle spalle della Virtus Roma), e vince 68-51, in semifinale batte la Don Bosco Livorno (piazziati 1° nel gruppo C, ed eliminato la Phonola Caserta ai quarti) dopo una gara truttissima conclusasi all'ultimo secondo.

La Benetton Treviso aveva vinto alla grande il suo girone D, poi ai quarti elimina la Scaini Venezia (2° nel girone C) 75-44, in semifinale fa fuori la Virtus Roma 78-73.

Le squadre eliminate ai quarti, hanno dato battaglia per assegnarsi i posti che vanno dal 5° all'8° posto. Al 5° posto si è piazzata la Contesini Livorno che batte in semifinale la Phonola Caserta, e poi in finale la Virtus Vicenza 73-47. Settima risulta proprio la Phonola Caserta che batte nella finalina la Scaini Venezia.

AL 3° posto c'è invece la Don Bosco Livorno che batte la Virtus Roma.

Poi le squadre classificate al 3° e 4° posto di ognuno dei

quattro gironi hanno dato vita a semifinali e finali per l'assegnazione dei posti che vanno dal 9° al 16°.

Ha finito al 9° posto l'Azzurra Roma, che batte in finale la Hyundai Desio, 2° e la Pallacanestro Udine, vincente in finale contro la Gaverina Treviglio, 13° il Basket Brescia, che ha regolato Pistoia, Siena e Rimini, piazzatisi nell'ordine.

Tornando alla finale, è stata una gara molto combattuta, che la Benetton era stata capace di raddrizzare dopo essersi trovata a -11. Aggancia a un minuto dal termine sul 43-43, ma subisce un parziale di 4-0 che gli fa perdere la finale. Sicuramente Trapani a Treviso non porta bene, visto che anche due anni fa quando i campionati si svolsero a Trapani la Benetton Treviso perse in finale dall'altra squadra di Bologna, la Virtus Knorr con il punteggio di 109-70.

Passando al capitolo Tonno Auriga, di certo c'è soltanto che Wendell Alexis è passato a Tel Aviv, e la prossima stagione potrà giocare nell'Euro-Club Anche Hurt va via, ma non si sa dove. Vi sono degli interessati anche Ron Rowan (ex Yoga Napoli), Andrew Gaze (ex Rex Udine), e per Primorac e Belavoliche le due stelle della nazionale bosniaca che si è comportata benissimo agli europei. Sul fronte cessioni aperte la Piazza-Verona.

Antonio Trama

PRECISAZIONE SUL «LUGLIO»

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo

«Caro Direttore, fra le tante difficoltà, ci avviamo alla prossima stagione artistica che «dovrebbe», com'è tradizione, iniziare a luglio, sempré all'Ente saranno trasferite le dotazioni finanziarie del Comune, della Provincia e per non dire dallo stesso Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

E dire che questo è il primo anno che l'Ente agisce col riconoscimento giuridico ottenuto.

In questa «attesa», desidero dare riscontro, poiché l'argomento ridiventa attuale, ad «una storia dal vero» comparso su «Il Faro» nel numero 17 del novembre 1992, dal titolo «Il Luglio Musicale».

L'egregio articolista raccontando di un episodio accaduto negli anni prima, riferisce che avendo la «velletta» di vedere «La Vedova Allegra», ben venti giorni prima della rappresentazione si «precipita» al botteghino per acquistare i biglietti, trovando già coperti i primi due settori (sic) quelli più vicini al palco, ricevendo risposta dall'addetta ai lavori che erano occupati dalle «autorità».

Evidentemente l'egregio articolista, amabilmente me lo consenta, era tanto precipitoso da sbagliare «botteghino».

Infatti, come le risulterà, pregiatissimo Direttore, da oltre un decennio i posti non sono più divisi né in tre né in due settori, essendo tutta la platea un settore unico.

Ove l'articolista si fosse riferito alle prime due file (erroneamente chiamati settori), va precisato che l'Autoria «una o più mani» non hanno posti riservati né alla prima, né alla seconda, né alla terza fila.

Solo in un caso il Nostro poteva trovare i posti occupati, se quell'Operetta «La Vedova Allegra», fosse stata inclusa nell'abbonamento di tutta la stagione (lirica-operettistica) ed è allora risaputo che la vendita degli abbonamenti per la «lirica» inizia a giugno e già dopo i primi quattro-cinque giorni, quasi oltre la metà del teatro è occupato.

Chissà, forse è questo caso! Peccato che non abbia indicato l'anno di quella rappresentazione.

Comunque la lettura dell'articolo, è servita per dare una «risposta dal vero» e per restare sempre attenti per quanto lo consenta la professionalità della struttura.

Grazie per l'ospitalità e per la tradizionale collaborazione.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Dr. Francesco Braschi

«Sia sì, sì, mali»
VER
Per la Dem questo non è mento sereno Costituente e le regole per un Congresso Il traguardo riforma elettorale dalla Camera quello di punto di polo, poi stia, che ten quante si rta ideali della dotiana, ma an democratiche volontariato sociale, nel m, nel contrar più deboli, ne miglia, del la dal bisogno o nacche di sop stanti e, sopr azione giova guardo che v in mezzo a quali dirigenti vedono non anche la var stesso della D invariato il non sia condi per le amp DC, in mezzo a cista italiana, continuare ad e garante del Italia. In ambecio conchi diversi bili, rimane co zione dell'azio parente al m del popolo it dalle recenti di tangenz capiente diffi missione ec misc le gross aziende in crisi sull'occup diti. Rimane per tati dell'es dizi partiti a se elezioni e la nure la cresci sarebbero di mente l'Italia fians e sacrif hanno ideato.

Presie
LA GI
Il nuovo ha assegnato Vice Pre Protezione de Assessore all Assessore all cio e Artigian Sport, Turism e Contem Politiche Gio sport: Melch mo Alagna (D Il Consig se per l'emun zione.